



CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

* PER GLI *

Italiani Emigrati nelle Americhe

▶ PERIODICO MENSILE ◀

DIREZIONE - Istituto Cristoforo Colombo - PIACENZA

AI CORTESI LETTORI

Mille felici auguri a voi tutti, benigni lettori, invia il nostro povero Bollettino per l'anno novello, e vi desidera tutta quella prosperità e quella pace che valga a rendervelo fecondo di santa operosità, e vi allieti nella dolce speranza di più felice avvenire.

Può essere che, in mezzo ad un mondo di auguri e felicitazioni che da ogni parte vi piovono sul capo, la voce di un meschino Periodico resti inosservata e si perda; ma a chi non sarà cara la parola l'augurio di un bambinello pure confusi nel frastuono di mille voci che vi ripetono: felice anno! felice anno!

Il nostro Bollettino conta poca vita, ed è debole di forze; ma pure vuol vivere, e, se sarà possibile, vorrà farsi un po' grandicello, se non di mole, certamente per varietà ed importanza di notizie che riguardano la nostra Missione e i fratelli nostri emigrati all'America.

E prima di tutto vuole soddisfare ad un dovere che diremo di convenienza ed in pari tempo ad un dovere di giustizia: al dovere di convenienza ringraziando

tutti voi, cortesi lettori, del lieto viso onde lo accoglieste nel passato, augurio certo che la medesima benevolenza vorrete usargli nell'avvenire; al dovere di giustizia presentandosi a voi oggi con pagine raddoppiate per sopperire alla sua mancanza del dicembre p. p.

Nè tale mancanza si attribuisca a colpa di nessuno; giacchè le innovazioni porte alla nostra Comunità, e specialmente la venuta e l'insediamento del nuovo Superiore Padre Missionario D. Domenico Vicentini, di cui diremo più sotto, ci impedirono di attendere alla pubblicazione del Bollettino.

Speriamo che tutti ci abbiano per iscusati.

Ed in fine una preghiera: il Bollettino vive delle offerte de' buoni lettori; la Congregazione nostra vive pure ed ha bisogno di aiuti morali e materiali; perciò sollecitiamo tutti che ci vengano in aiuto con fervide preghiere onde il buon Dio benedica e faccia sempre più prosperare la nostra Congregazione, e con mano generosa per far fronte ai grandi bisogni dei nostri chierici congregati e delle nostre Missioni fra gli italiani dell'America.

Perdonate o cortesi lettori, e felice anno a tutti.

Piacenza, 4-905.

LA DIREZIONE



Voci di dolore

(Continuaz. Vedi Num. prec.)

« Ho qui un volume, soggiungeva l'On Antonibon, in cui sono descritti i dolori atroci di quest'esodo nuovo.... ed io sentivo il bisogno di portare fra voi queste lacrime dei nostri, che credendo trovare il paradiso terrestre, hanno trovato l'angoscia, il dolore e la fame; che hanno veduto nel deserto del bisogno un miraggio, senza ricordarsi che il simoun violento rapidamente sperde quella città di polve; che sono uccisi dal clima, dagli insetti, dalle fatiche, e muoiono sconsolati, percossi da quel male gentile e fatale che è la nostalgia, pensando forse all'Italia che partendo maledicevano!... Oh! i sogni degli emigranti sono splendidi, signori, conchiudeva l'oratore, ed io mi sento stringere il cuore, quando penso ai colloqui avuti con essi prima che partissero per l'America; quando ricordo che essi credevano di trovar l'oro per le strade, l'abbondanza pei campi la ricchezza nelle

mandre, le spighe gonfie e la manna cadente dal cielo! Ed invece portano seco tutte le umane miserie.... »

Ma tutti questi discorsi non valsero a condurre a termine gli abbozzi di legge relativi, e solo quattro anni dopo il Ministro dell'Interno con una circolare ai Prefetti del Regno in data 6 Febbraio 1883, ammoniva i suoi ufficiali perchè vigilassero sugli agenti di emigrazione e dava le norme per rendere meno dannosa l'opera loro e per punirla quando uscisse dai limiti concessi. La circolare è bella ed opportuna e non ha che il difetto di essere una circolare, cioè una cosa di natura sua transitoria; che ha la vita breve delle leggi fiorentine nel tempo di Dante:

. . . a mezzo novembre

Non giunge quel che tu d'ottobre fili.

Tolgo dal *Progresso Italo Americano* giornale di New-York i seguenti fatti accaduti in questi giorni e che ci dicono con troppa eloquenza quali sieno le condizioni degli emigrati nel nuovo mondo.

« In un nostro articolo per la difesa dell'onore e per la pace d'una colonia italiana, quella di Vicksburgh (Mississippi), esponevamo lo stato d'agitazione in cui si trovano presentemente i nostri connazionali colà residenti, in seguito alle inconcepibili provocazioni ed ai bassi insulti rivolti

da una parte della cittadinanza, e più specialmente da un foglio locale, il *Daily Commercial Herald*, il quale, non si comprende perchè, ha bandito contro gli italiani una sfacciata ed iniqua crociata ».

« A Vicksburgh, or'è un anno, gli eroi mascherati del linciaggio impiccarono un italiano, Villarosa, cui la voce pubblica affermava innocente: a Vicksburgh, poche settimane or sono, l'assassino d'un italiano, il povero Tironi, era assolto dai giudici: a Vicksburgh la stampa, viperina e malvagia, diffonde articoli in-nominabili contro gl'italiani ».

« Pochi giorni or sono alcuni operai italiani delle provincie meridionali, reduci da un paese distante circa 50 miglia da Vicksburgh, erano di passaggio per quella città. Vi si soffermarono attendendo certe lettere, in seguito alle quali dovevano recarsi a Birmingham (Alabama), per attendere colà a lavori ferroviari..... »

« Ma bastò perchè i maligni insinuassero che essi, gli sporchi e straccioni italiani, come bugiardamente li chiamavano, chè eran vestiti a festa, certo decenti e più ancora decorosi, eransi recati colà per far concorrenza, col loro lavoro a meschina retribuzione, ai lavoratori del paese. Approfittavano poi della occasione per vuotare tutto il loro fiele contro i malcapitati, e con-

tro gli altri italiani abitanti a Vicksburgh ».

« Abbiamo detto che la locale società italiana, *Margherita di Savoia*, intendeva di raccogliere l'insulto, e procedere. Una seduta fu tenuta a questo scopo, e tutti i membri della fiorente società vi accorsero e deliberarono di protestare, come per mezzo nostro protestarono, contro gli indigeni insultatori ».

« Noi accogliamo la onesta deliberazione e la facciamo nostra: e ci domandiamo perchè l'assassino del povero Villarosa, non ostante le promesse dall'alto, sia ancora impunito, e perchè i rappresentanti il nostro Governo a Vicksburgh non provvedano come di dovere alla tutela dei nostri connazionali..... »

« Oramai, noi italiani, con certi giudici e in certe Corti dobbiamo far la parte di arlecchino, che pigliava le bastonate e, pigliatele, ne rilasciava in *modis et formis* la ricevuta. Queste parole sono a proposito d'un recente processo dibattutosi a Vicksburgh (Mississipi) contro l'assassino d'un italiano, assolto; e tranquille, misurate e, quasi scherzose, perchè se lasciassimo libero corso a quel che noi proviamo e che dal cuore ci sale alla bocca e alla penna, forse, perderemmo, il rispetto, che dobbiamo a noi e a chi ci legge ».

« Ciò che è avvenuto anche adesso a Vicksburgh, è sempli-

cemente nauseante e infame: giudicatene ».

« Sei mesi or sono, Giovanni Tironi venditore di ostriche e pesce in un *bar room di Washington street*, uomo di indole tranquillissima e pacifica, dato al lavoro ed alla famiglia, amato da tutti, era insultato da un irlandese, certo Dan Keefe, di quelli a cui le *clubbate* dei *poli-cemens* inglesi e le manette degli sceriffi di Salisbury sono cose anche troppo dolci e gentili: insultato senza motivo, per puro spirito di perfidia e malignità.... Il povero Tironi pazientò, s'ingegnò di calmare con buone parole il suo insultatore, lo pregava anzi di smettere... quando Keefe, inviperito sempre più, estrae un revolver, glielo appunta, tira il colpo.... Tironi cadde fulminato, perchè la palla gli entrò nella parte posteriore della testa e gli si conficcò nel cervello ».

« Arrestato l'assassino ottenne la libertà provvisoria con cauzione di 5000 dollari: processato, dopo quindici minuti di deliberazione, i giurati lo assolsero: assolto, escì dalla Corte, trionfante, tra gli applausi e le urla incomposte di gioia degli amici e connazionali suoi pari ».

« Caso di più sfacciata offesa alla legge non si dà, no, nemmeno nel paese dei mammalucchi: gl'italiani della colonia di Vicksburgh e dintorni, a cui ne è giunta notizia, sono morti-

ficati e fremono di protesta e di dolore: noi, non potendo altro, ce ne facciamo eco volentieri, e soggiungiamo essere ben triste il vederci e saperci indifesi, non curati dalle autorità italiane, in balia completa e assoluta degli arbitri partigiani di giudici.....; senza la più lontana speranza che codeste autorità rompano i loro olimpici e burocratici sonni per muovere un dito o per dir verbo in favor nostro e in nostra difesa! »

Ma ancor più rilevante di tutti i riferiti documenti, e per l'importanza del consesso chiamato a discuterla, e per le misure in essa adottate, è la proposta di legge (*bill*) che il signor capitano Celso Cesare Moreno faceva presentare or è un anno alla Camera dei Rappresentanti di Washington dal senatore Lovering per colpire il così detto *sistema dei padroni*; sistema che copre il turpissimo mercato di carne umana.

Ed ecco un sunto del *bill*:

Lo scopo di questo è indicato dalle seguenti parole:

« Abolire l'importazione di italiani od altri schiavi o lavoratori, scritturati e tratti in forzata servitù negli Stati Uniti di America ».

Gli articoli 1° e 2° riguardano quelli che abbiano nelle città degli Stati Uniti o arruolato ragazzi o indottili ad arruolarsi in quelle Società, colla pena del

carcere fino a cinque anni e con multa fino a cinque mila dollari.

L'articolo 3° lo riproduciamo per intero perchè indica a quale estremo di barbarie si sia arrivati:

Art. 3. — « Qualunque ingaggiatore o padrone italiano o il suo mantengolo, o qualsiasi altra persona o persone che condurranno negli Stati Uniti, proprii territorii o nel Distretto di Colomba, un uomo o donna, fanciullo o fanciulla dall'Italia o da altrove, per servirsene come suonatori di organetti, cantori da strada, ballerini, saltimbanchi, finti ciechi o malati, negli angoli delle strade o chiese, o come mendicanti o raccoglitori di cenci, di carta straccia, carne guasta, pane od altro cibo avariato, o per qualsiasi altro mestiere instabile, vile e degradante, o li ingaggerà separatamente o per isquadre o in massa sulle strade ferrate, canali, serbatoi, musei a vil prezzo, o li costringerà a pagare ai padroni o loro complici od a qualunque altra persona o persone, due terzi od altra parte del loro guadagno, sarà giudicato reo di fellonia, e, dietro prove, sarà condannato alla carcere per un tempo non superiore ai cinque anni, e pagherà una multa non maggiore ai cinque mila dollari ».

L'articolo 4° stabilisce che qualunque viaggiatore o padrone italiano conducesse persone negli

Stati Uniti, lusingandole con promesse di lavoro lucroso, potrà subire prigionia sino a 10 anni e multa sino a 10 mila dollari.

L'articolo 5° commina le stesse pene per i padroni o complici che ingaggiassero persone, sforzandole a prestare involontari servizi di qualunque genere.

L'articolo 6° così si esprime:

Qualunque persona imputata delle fellonie suindicate può essere processata nel Distretto in cui le medesime sono state commesse o nel Distretto o in altri ne' quali la persona sedotta, trafugata, ingaggiata ecc ecc. è trattenuta sotto tali vincoli o tenuta in forzata servitù ed abietta schiavitù.

L'articolo 7° finalmente stabilisce i modi coi quali il tribunale deve acquistare il convincimento dei fatti.

L'articolo 8° prescrive l'immediata esecuzione della legge.

Ma basti di tante miserie, poichè in quello che ho riferito (ed è ben piccola cosa al paragone di ciò che debbo tacere per non oltrepassare i limiti che mi sono imposto) ce n'è d'avanzo, per mostrare a chiunque senta amore di religione e di patria che il male esiste e grande, e che è doveroso, supremamente doveroso di provvedervi.

(Continua)

Mons. G. B. SCALABRINI

VESCOVO DI PIACENZA

Omaggio di riconoscenza dei Missionari di S. Carlo

AL LORO AMATO PASTORE NELLA DIOCESI DI S. PAULO

Il Sacerdote.

Sorgeva l'alba del 24 aprile 1858 quando per la prima volta vedeva la luce nel ridente Villaggio d'Indaiatuba l'attuale Vescovo della Diocesi di S. Paulo.

Egli è figlio del Signor Giovanni de Camargo Barros e della gentil Signora D.^a Geltrude de Camargo.

Questi pii coniugi ebbero la felicità di solennizzare le loro nozze d'oro precisamente nello stesso anno in cui l'amato figlio ascendeva i gradini del Solio episcopale di una delle più illustri Capitali brasiliane, S. Paulo.

Di questo felice consorzio vivono tutt'ora tre figli: Suor Maria, Religiosa nel così detto piccolo Convento d'Itù; D.^a Anna insegnante nella Scuola Normale di S. Paulo; e D.^a Geltrude sposata al cugino Giuseppe de Camargo Barros.

Mons. Giuseppe fu avviato nelle prime lettere dal Maestro Ten.^{to} Sig. Gioacchino



Monsig. GIUSEPPE DE CAMARGO BARROS
Vescovo di S. Paulo.

Mariano da Costa, entrando poscia nel rinomato Collegio di S. Luigi nella città d'Itù, diretto con tanto zelo e premura dai solerti P.P. di Sant' Ignazio di Loiola.

Manifestando, Giuseppe, speciale vocazione allo stato ecclesiastico, venne ammesso nel Seminario di San Paulo, dietro domanda del Rev. Padre Mántero, Rettore del suddetto Collegio di S. Luigi e fuvvi condotto dal suo

parente Canonico Gerolamo Pedrozo de Barros. Cosicchè dopo brillanti studi, ricevette il Presbiterato l'11 marzo 1883.

Avendo poi i professori conosciuto il di lui raro ingegno unito a grande e sincera pietà, vollero che il novello sacerdote facesse parte del corpo docente di quel Seminario, ove D. Giuseppe esercitò per lo spazio di ben quattro anni l'alta e onorevole carica di Professore e Maestro di disciplina.

Il Parroco.

Trovandosi vacante l'importante parrocchia di N. S. della Concezione di S.ta Efigenia in S. Paulo, D. Giuseppe veniva nominato Vicario di quella parrocchia il 12 settembre 1887, ed era raccomandato amorevolmente a' suoi parrocchiani dal Vescovo Diocesano Mons. Lino Deodato Rodriguez de Carvalho di veneranda memoria.

Facendo concorso nell'anno seguente, il 15 giugno D. Camargo veniva ammesso tra i beneficiati della Cattedrale, e poco dopo la Principessa Imperiale Regente, compiacevasi onorarlo delle insegne di Canonico.

Descrivere la cura parrocchiale di questo zelantissimo sacerdote, in sì poche righe, sarebbe cosa assolutamente impossibile. Basta solo dire che egli colla sua grande intelligenza unita da altrettanta volontà di condurre anime a Dio, rinnovò completamente lo spirito religioso dell'intera parrocchia; cosicchè la pietà de' suoi parrocchiani andava crescendo di giorno in giorno e con essa moltiplicavansi le opere cattoliche della sua parrocchia, in una parola D. Giuseppe, non esente da qualche burrasuccia di quelle che spesso sogliono investire gli uomini di Gesù Cristo, e che del resto sostenne da invito atleta, riuscì a consolidare il culto sacro di quella parrocchia, e partiva poscia lasciando indelebile memoria di sè come quegli che aveva adempiuto scrupolosamente fino il minimo dei doveri del suo sacro ministero.

Il Vescovo.

D. Giuseppe de Camargo Barros il 16 settembre 1893 fu nominato Vescovo della nuova Diocesi di Corityba

con lettera del Nunzio Apostolico d'allora l'E.mo Cardinale Gerolamo Maria Gotti, e venne confermato la sua nomina con Bolla di Sua Santità il Papa Leone XIII, così D. Camargo veniva consacrato Vescovo nella Cappella del Collegio Pio Latino-Americano in Roma il 24 giugno 1894.

Ai 30 di settembre dello stesso anno Sua Eccellenza Reverendissima faceva ingresso solenne nella Cattedrale di Corityba.

In poco più di nove anni Monsignor Barros visitò per ben due volte gli Stati del Paraná e di S.ta Caterina, che costituiscono il Vescovado.

Fondò il Seminario Episcopale, i Collegi di N. S. dei S. S. Angeli e della Concezione, e oltre a questi un grande numero di Scuole parrocchiali. Propagò l'Apostolato dell'Orazione, l'Opera del Catechismo, le Conferenze di S. Vincenzo di Paola, la Pia Unione delle Figlie di Maria, l'Ordine dei Terziari, e i Circoli Cattolici. Stabili diverse Congregazioni Religiose, Ricoveri, Missioni, Cassa Diocesana, ecc.

Oltre a tutto questo l'ardente Prelato prevedendo la necessità, fondò ancora una stamperia per i fedeli, il clero e la confraternita di Sant'Antonio.

Lasciò infine, una diocesi ottimamente organizzata e regolata.

Voglia il buon Dio conservarci *ad multos annos* un tanto zelante ed amato Pastore; questo è il voto ardente, che i Missionari della Congregazione di S. Carlo implorano dal Cielo.

* * *

Quanto sia grande lo zelo e l'attività del nuovo Vescovo di S. Paulo si vide già in molte circostanze, ma specialmente negli ultimi mesi dell'anno

scorso. Per rianimare lo spirito del suo clero ordinò che si facessero in comune gli Esercizi Spirituali, quasi sconosciuti per l'addietro, e perchè tutti i suoi Sacerdoti potessero approfittarne stabilì che se ne facessero sette mute a breve distanza gli uni dagli altri. Egli medesimo intervenne a tutte le mute e a tutti gli esercizi in comune, riserbandosi solo un paio di ore per la spedizione degli affari della Diocesi. Non è dire il frutto e le consolazioni che ebbe in simile circostanza. Organizzò nella Capitale una pia società di Signori e Signore per l'insegnamento della Dottrina Cristiana nelle famiglie stesse.

Leggiamo in uno degli ultimi numeri dell'*Estandarte Cattolico* di San Paulo: Il giorno 28 del mese passato verso sera nel Palazzo Episcopale vi fu un pranzo familiare al quale erano stati invitati da Sua Eccellenza tutti i superiori degli ordini regolari stabiliti nella Capitale, (fra i quali era pure il Superiore dei nostri Missionari il P. Faustino Consoni). Sua Eccellenza prendendo la parola per spiegare i motivi di quella riunione disse che non si trattava quivi di un pranzo diplomatico, ma di un pranzo intimo, di una intervista familiare del Vescovo coi suoi valenti cooperatori del Clero Regolare, come di un padre coi suoi figli. Dopo aver terminato gli Esercizi Spirituali, diceva Egli, durante i quali il Vescovo fu in contatto intimo col Clero Secolare, il suo cuore desiderava una occasione opportuna per trattare anche familiarmente coi membri distinti del Clero Regolare e manifestar loro la sua alta stima e gratitudine Rispose a Sua Eccell. Rev.ma in nome di tutti i presenti, il Superiore dei Padri Ge-

suiti il P. Luigi Rossi esprimendo i sentimenti di cui erano compresi, grati all'invito di S. E. a quella riunione. Disse che il Venerando Vescovo di S. Paulo dava con ciò una prova della vastità delle sue viste e della bontà paterna del suo cuore, mostrandosi superiore alle meschine tendenze di rivalità e nativismo e che così disimpegnava perfettamente il suo compito di Buon Pastore procurando in tutti i modi il bene comune del suo gregge.

Terminato il pranzo i Padri si ritirarono ringraziando S. E. della gentilezza colla quale li aveva distinti e riportando la più grata impressione di quella riunione.

SCUOLA ITALIANA DI S. CARLO

in BOSTON

Diamo relazione di questa scuola desunta da un rapporto fattone dal M. R. Padre Roberto Biasotti Missionario della Congregazione di S. Carlo.

A quei generosi e a quelle persone di cuore che furono larghi del loro valido appoggio; a tutti quelli che m'incoraggiarono quando, in sul finire del 1902 io mi accingeva ad aprire in Boston una Scuola Italiana, desidero ora rendere conto dell'opera mia. E ciò non tanto per dimostrare loro come siasi svolta moralmente ed economicamente la gestione della detta Scuola, dall'epoca della sua apertura, avvenuta nel Giugno dello scorso anno, a tutto il mese di Giugno dell'anno in corso; ma per ottenere meglio la loro cooperazione e il loro favore nel tempo avvenire onde tale Istituzione divenga vitale

e possa considerarsi fra quelle che stabilmente e normalmente qui funzionano.

L'impresa tentata fu ben ardua sia per la grave responsabilità che pesava su di me, che per le non lievi difficoltà che mi si presentavano e che mi è stato necessario di affrontare e di superare. A voi pertanto il giudizio, che mi riprometto benevolo, di tutto quello che fu da me fatto se non per raggiungere, per avvicinarmi alla mèta.

La Parrocchia Italiana del Sacro Cuore in North Square fondata nel 1889 ha un gran numero d'Italiani che la riconoscono per la loro Chiesa e ciò sia per l'ufficiatura strettamente italiana, sia perchè si trova nel cuore della « Piccola Italia » come comunemente vien chiamato in Boston questo quartiere della città. Ed infatti, quando nel Settembre del 1901 si recò in America Mons. Scalabrini per visitare le sue Missioni di S. Carlo Borromeo, negli Stati Uniti, giungendo in Boston, ebbe a constatare che circa 10,000 bambini erano stati battezzati in questa Parrocchia nei soli ultimi dodici anni.

Sollecito della sua apostolica missione egli domandò come si provvedesse all'educazione di tanta gioventù, ma purtroppo sino a quel tempo nulla si era tentato per colmare tale lacuna. E ciò dipendeva dal fatto che le due limitrofe parrocchie americane di S. Stefano e di S. Maria avea le sue splendide scuole comunali.

Il Vescovo Scalabrini riconobbe subito la necessità di una nuova Scuola italiana la quale potesse dare agio ai fanciulli ed ai giovanetti della numerosa colonia di apprendere quello che non era agevole cosa per essi imparare nelle scuole parrocchiali e comunali o nelle proprie famiglie sia per la lingua italiana che per l'educazione religiosa conforme all'indole e alle tradizioni italiane. E con l'entusiasmo dell'apostolato, al quale con giovanile slancio si è dedi-

cato, egli svolse queste sue idee a Mons. Arcivescovo di Boston, ne ottenne l'approvazione, e senz'altro ai Padri della Missione e al Comitato di S. Marco, ch'egli seppe in breve tempo attirare alla sua idea, ingiunse di tradurre in atto il suo progetto altamente cristiano e civile; intendendo in tal guisa di stabilire un legame tra la patria lontana e gli emigrati con lo studio della lingua italiana, e tra la famiglia e la Chiesa con l'insegnamento e la pratica di quegli spirituali esercizi che mantengono vivo nell'animo il sentimento religioso

E così l'apertura di questa Scuola fu definitivamente stabilita ed a me fu affidato l'incarico di provvedere a quanto sarebbe stato necessario all'attuazione dell'idea nel più breve tempo possibile.

A rendere più popolare, più sentita e quindi più facile l'esecuzione del progetto della Scuola italiana, il primo Giugno del 1902 giungevano a Boston sei Suore italiane della « Congregazione delle Suore Apostole del Sacro Cuore » fondata in Piacenza da Mons. Scalabrini per aiutare gli italiani emigrati nelle dee Americhe.

Nel Luglio ed Agosto di quell'anno esse aprirono una scuola di catechismo e di lingua italiana nella Chiesa del Sacro Cuore, raccogliendo tosto ben più di duecento fanciulli tolti dalle piazze e dalle strade, essendo quello il tempo delle vacanze estive. E dopo l'apertura delle scuole parrocchiali e comunali della città si limitarono ad insegnare il catechismo in lingua italiana fino a che fosse pronto un locale adatto alla Scuola italiana.

Una delle maggiori difficoltà da risolvere era quella di avere un locale che fosse nel centro del quartiere italiano, a poca distanza dalla chiesa e di una ampiezza tale da potervi aprire delle ampie scuole corrispondenti almeno in parte al grande numero dei fanciulli di questa parrocchia.

Ma una favorevole occasione si pre-

sentò quando una Congregazione Episcopale della città vendette il vasto fabbricato a breve distanza dalla Chiesa del Sacro Cuore intitolato « North End Mission ». Nessun locale meglio di questo presentava le condizioni volute per la Scuola Italiana. Non indugiai pertanto, in pieno accordo con i fabbricieri della Chiesa e giovandomi dei loro consigli, di trattare col nuovo proprietario J. J. Martin. Dopo lunghe e laboriose pratiche riuscimmo a convenire il prezzo di acquisto a \$ 35,500, dei quali 10,500 da versarsi in contanti ed il rimanente con un' ipoteca al tasso del 4 0/10 da imporsi sul fabbricato stesso a vantaggio del venditore Sig. Martin.

Il contratto di compera fu approvato dal Comitato di S. Marco e da Mons. Arcivescovo di Boston che mi autorizzò in pari tempo a contrarre un prestito sulla Chiesa di 15,000 dollari con la « Union Institution for Saving Bank » al tasso del 4 1/2 per cento onde avessi a ridurre il locale ad uso scuole ed a corredarlo della necessaria suppelletile. Io potei pertanto il 3 Settembre 1902 pagare il prezzo di acquisto con le spese accessorie e ritirare dal proprietario Sig. J. J. Martin analoga e definitiva quietanza, accettando un' ipoteca gravante il fabbricato di 25,000 scudi e versando a saldo del prezzo di acquisto 10,500 scudi più 586,11 a rifusione della tassa fabbricati, dell'acqua e per l'assicurazione degl'incendi, e \$ 105,75 al notaio, cioè in totale 111,191.86 dollari.

Il locale sorge ai nn. 199-207 North St. su di un' area di 3,665 piedi quadrati (pari a metri quadrati 372) ha un estimo di 28,300 dollari, 18,300 sul terreno e 10,000 sul fabbricato, era stato affittato dal signor Martin per cinque anni a 2000 scudi netti all'anno, rimanendo a carico dell'affittuale tutte le tasse e le riparazioni, e però il prezzo di acquisto fu convenientissimo.

Provvedutosi in tal guisa ai locali

dove avrebbe dovuto collocarsi la Scuola fu necessario pensare al loro adattamento perchè pel modo come erano ripartiti non rispondevano allo scopo ed alle prescrizioni delle leggi scolastico-edilizie della città di Boston.

Mi rivolsi pertanto agli architetti Murphy & Hindle di Providence, R. I., conosciuti abili ed onesti, affinchè mi preparassero il progetto della Scuola adattandola il meglio che fosse possibile al vecchio fabbricato. Dopo due mesi di esami e di studi mi mandavano essi il progetto dei lavori da eseguirsi e mi scrivevano essi il progetto dei lavori da eseguirsi e mi scrivevano in data del 6 Ottobre 1902: « Noi affermiamo che questi piani e specificazioni sono perfettissimi; abbiamo usato molta fatica nel prepararli e moltissima cura per evitare dei lavori addizionali onde comprenderli tutti nel contratto », Secondo loro il costo dei lavori di adattamento non doveva superare i 10,000 dollari, ma sventuratamente il progetto presentato era tutt' altro che completo. Il Commissario sull' edilizia della città di Boston mi obbligò ad aggiungervi tante radicali modificazioni e l' Ispettore delegato alle costruzioni vi apportò anch' egli tali cambiamenti che, sebbene mi fossi rivolto a contrattori quanto pratici ed abili in lavori di restauro e riduzioni altrettanto onesti, pure il costo che si dovette sostenere raggiunse nella sua totalità la somma di 19,277.58 per la fondazione su palafitte e la costruzione del muro esterno di mezzogiorno, di quasi tutti i muri divisionali interni, di un nuovo piano aggiunto al fabbricato per abitazione delle Suore preposte alla Scuola, per la formazione di vaste scale, di un nuovo tetto, di tutti i pavimenti e del suolo, della travatura, di una nuova cantina, per l'apertura di nuovi vani e di nuove finestre, per la costruzione di latrine, di un bagno con relative diramazioni d'acqua, ed infine per

l'impianto dei caloriferi, della luce elettrica, del gas e delle scale esterne di sicurezza. Ed altri 2899-94 dollari occorsero per l'arredamento delle Scuole e dell'abitazione delle Suore e della Capella aperta nell'interno del fabbricato.

Terminato e corredato il locale scolastico come conveniva pensai tosto ad organizzarvi la Scuola italiana giovan-domi dell'opera instancabile ed intelligente del mio cooperatore Rev. Salvatore Barbato, degli altri miei confratelli e delle Suore Apostole del Sacro Cuore alle quali soprattutto si deve l'esito di questa istituzione.

Il locale ricostruito a norma delle prescrizioni scolastico-edilizie della città di Boston si prestava alla formazione di un programma di educazione che mentre giovava ai giovanetti e alle famiglie italiane avrebbe attirato alla nostra anche quei fanciulli che frequentavano le scuole protestanti ove la Religione e la lingua italiana erano neglette o falsate. Ed io me ne giovai per conseguire il duplice scopo propostomi dell'educazione religiosa ed italiana iniziando varie istituzioni che interessassero tutti gl'italiani dal bambino al vecchio. Epperò fu aperto; 1. Un giardino d'infanzia per i bambini dai 3 ai 6 anni di età. 2. Una scuola pomeridiana di lingua e di catechismo per i fanciulli e le fanciulle che frequentano le scuole pubbliche. 3. Una scuola serale per gli adulti. 4. Una serale quotidiana di lavoro per le ragazze. 5. Una scuola settimanale di cucito ogni sabato per le fanciulle e ogni giovedì per le donne. 6. Una società di giovanetti dai 10 ai 16 anni. 7. Un'altra di giovani dai 16 ai 25 anni. 8. Un teatro dove si rappresentano drammi, commedie e farse in lingua italiana. 9. Una biblioteca con sala di lettura aperta a tutti e in tutti i giorni (*).

Boston Mass. 1 Settembre 1904.

ROBERTO BIASOTTI S. C. B. C.

[*] Di tutti questi istituti formanti la detta scuola italiana daremo dettagliate notizie nel numero seguente del nostro Bollettino.

Ritorno di Mons. Vescovo GIO. BATTÀ SCALABRINI

dall'America del Sud

Dopo cinque mesi e mezzo di viaggi di fatiche nell'immenso Brasile predicando e confortando Missionari e popolo ritornava fra noi ne' primi giorni del p. p. Dicembre Mons. Scalabrini nostro Superiore Generale; entrò nella sua Piacenza privatamente perchè non volle nè incontri solenni, nè sfarzo di carrozze, nè vie pavesate come seppero fare i Piacentini il giorno che Egli ritornava dall'America del Nord or fa qualche anno: soltanto la sera si cantò il *Te Deum* nella Cattedrale ove un numeroso popolo ringraziava il Signore pel felice ritorno del suo amato Pastore.

Dal bene grande che ha fatto alle migliaia de' nostri fratelli italiani che sono in America solo Iddio lo sa; noi sappiamo che Egli dallo Stato di S. Paolo passò al Paranà a Rio grande del Sud; visitò diverse colonie e case de' nostri missionari; stabilì parrocchie, benedisse chiese, amministrò il Sacramento della Cresima a più di ventimila individui, nominò ai diversi uffici di provinciale, vice-provinciale e consultore alcuni dei Padri Missionari per il buon andamento della Missione, ed in fine d'accordo colle Autorità Ecclesiastiche e civili di S. Paolo stabilì l'erezione di un grande istituto per l'Istruzione e l'educazione dei poveri sordo-muti di quel grande Stato per dove partiranno fra breve alcune Suore Apostole del S. Cuore di Piacenza già istruite a ciò, ed un Padre Missionario che colla conoscenza di diverse lingue porterà colà i metodi più perfetti che si usano in Italia per questo insegnamento.

Il mare, i viaggi, le fatiche, i pericoli non iscossero punto l'indomita forza fisico-morale di Sua Eccellenza che dopo qualche giorno di riposo riapparve

quasi ringiovanito. Il Signore, come Egli ripete con santa compiacenza, la benedizione speciale del Santo Padre Pio X che Gli impartiva al suo commiato, e accompagnava nel lungo viaggio, le preghiere di tante anime Lo aiutarono prodigiosamente, e parecchie volte in gravi pericoli si manifestò chiaramente la mano paterna di Dio che lo protesse e salvò.

A rendere poi maggiormente lieto il ritorno fra noi di Sua Eccellenza vi si aggiunse una lettera autografa affettuosissima che Sua Santità inviavaGli, congratolandosi dell'esito felice del suo viaggio, in America e del gran bene che Egli ha fatto, e nella quale esprime il desiderio di udire, al più presto possibile dal Suo labbro medesimo la relazione sulle condizioni dei popoli d'America e specialmente dei nostri connazionali e i modi di provvedere al loro bene,

Colla lettera autografa il S. Padre si è degnato pure di inviare a Sua Eccellenza una grande medaglia d'oro col ritratto di Sua Santità da una parte, e lo stemma pontificio dall'altra; lavoro d'arte preziosissimo.

Mentre l'America del Sud scriverà ne' suoi annali più gloriosi la visita, la permanenza, il molto bene, le tante benedizioni che Mons. Scalabrini diffuse in mezzo a' suoi popoli, noi, noi nella gioia dell'anima ripeteremo; *il ben ritornato fra noi; il Signore ce lo conserri ad multos annos.*



IL NUOVO SUPERIORE

della Casa-Madre dei Missionari di S. Carlo in Piacenza

Il Padre D. Domenico Vicentini nominato da S. Ecc. R.ma Superiore della Casa-Madre della Congregazione di San Carlo ne assunse già da un mese la reggenza.

Egli da 14 anni si trova nella nostra Missione: fu per cinque anni Superiore negli Stati Uniti del Nord d'America: di là in omaggio di obbedienza al Superiore Generale passò all'America del Sud dove per nove anni spese la sua vita in mezzo ai nostri emigrati italiani.

La bontà del cuore, la vita virtuosa, lo spirito di sacrificio del vero Missionario gli acquistarono la stima, la venerazione del popolo, e dei confratelli Missionarii sì del Nord, come del Sud che quasi tutti egli conobbe personalmente, la stima di Sua Ecc. Superiore Generale che lo eleggeva all'ufficio di Superiore provinciale di tutte le Case de' nostri Missionari del Sud.

Sia dunque il benvenuto fra noi. Gli conceda Iddio copiosi frutti e consolazioni nella sua nuova carica.



Ai nostri più cari Benefattori

Il nostro Istituto ha un grave debito di gratitudine, e ci piace di attestarlo qui pubblicamente nel nostro Bollettino, verso i benemeriti e Rev.mi Signori Mons. Can. Giuseppe Dallepiane e Prof. D. Paolo Poggi, dei quali il primo in questi ultimi anni tenne l'Amministrazione dell'Istituto, il secondo la Direzione del medesimo. La loro opera sapiente, amorosa e disinteressata è superiore ad ogni elogio.

Pari gratitudine dobbiamo pure a tutti gli altri Rev.mi Professori che unitamente ai due sullodati si prestano tuttora con eguale amore e disinteresse all'Istruzione dei nostri alunni; e sono i Mons. Can. Guglielmo Scrivani, Rev. D. Francesco Gregori, Rev. Ferdinando Cazzarini, Rev. Arnaldo Campelli.

Tutti si abbiano i sensi più vivi della nostra gratitudine e Iddio li ricompensi con ogni sorta di benedizioni.

NECROLOGIA

Povero D. Francesco! chi l'avrebbe detto mai, che dopo pochi mesi di tua Missione nell'America del Nord fra i nostri italiani la morte avrebbe troncata la tua vita preziosa.....!

Adoriamo le misteriose vie di quel Padre celeste che tutte cose dispone *forlitter et suaviter* a bene delle sue predilette creature.

Partito dalla Casa Madre nel Marzo dell'anno p. p. dopo aver fatta nella nostra chiesetta di S. Carlo la professione perpetua de' ss. voti alla presenza di Mons. Vescovo e di tutta la Comunità cominciava la sua missione in America coll'ardore d'un eroe, preluendo così alle grandi cose che avrebbe compiuto a gloria del Signore e a bene delle anime.

Noi che lo conoscemmo a fondo nel breve tempo che dimorò in Casa-Madre ne potemmo apprezzare le tante e belle doti che il buon Dio avea riversate in questa creatura.

Alto vegeto robusto della persona (aveva 36 anni); pieno di vita; di spirito ardente, di anima generosa, di vasta e profonda cultura nelle sacre lettere e nelle profane, valente oratore e veramente sacro lasciava la sua Bergamo nativa, la sua amata Parrocchia, e il Vicariato Foraneo e veniva fra i Padri Missionari di S. Carlo per volare alla Missione dell'America.

Si presenti pure nella sua Bergamo, dov'è stimato ed amato da' suoi Superiori e dal Clero, un'avvenire splendido,

glorioso, non importa: egli sorridente rinuncia a tutto; e superando tutte le difficoltà che gli vengono create per distorlo dal suo proposito eccolo Missionario, eccolo in America.

E dopo sette mesi appena, una notte mentre riposa si sprigiona nella stanza da un beccuccio lasciato aperto, non si sa come, tanto gas da farlo morire asfissiato.

A prova della stima e venerazione che il Padre Moretti Dott. Francesco seppe acquistarsi in sì breve tempo nella Missione basti il riportare qui quanto scrive un giornale della città di New Haven dove egli dimorava da poco in occasione de' suoi funerali:

« I funerali, ch'ebbero luogo Venerdì della scorsa settimana, nella Chiesa di S. Patrick in suffragio dell'anima del Rev. Dott. Francesco Moretti, riuscirono oltremodo solenni e commoventi.

« Vi presero parte tutti i Sacerdoti delle diverse Chiese cattoliche dello Stato, compreso S. E. il Vescovo Thierney, venuto appositamente da Hartford.

« Su un apposito catafalco, circondato da grossi ceri accesi, si ergeva la funebre cassa che racchiudeva gli avanzi del compianto Reverendo.

« Numerosissimi connazionali, che hanno assistito alla solenne cerimonia religiosa, hanno religiosamente ascoltato i funebri elogi, pronunziati prima in inglese da S. E. il Vescovo, e poi in italiano dal Rev. Biasotti da Boston.

« Quest'ultimo, con parola commossa, ha pronunziato un sentito discorso che, tessendo lucidamente la vita del povero estinto, ci ha fatto rilevare quanta vastità di cultura racchiudeva il compianto

Sacerdote che da poche settimane era stato chiamato a reggere le sorti della Chiesa Cattolica italiana di S. Michele.

« Il Rev. Biasotti, infatti, illustrandoci nitidamente l'ambiente ed il tempo, in cui è vissuto il Rev. Moretti, riuscì a dimostrarci che questo ministro di Dio era davvero meritevole della considerazione dei cattolici italiani di questa Colonia.

« Dai cenni biografici, descrittici dal Reverendo Roberto Biasotti, abbiamo rilevato che il Rev. Moretti, nato nella città di Bergamo da una generazione militare ed iniziatosi negli studii, era destinato per volere paterno a divenire un bravo ufficiale dell'esercito italiano. Ma poichè la vocazione del Moretti era quella ecclesiastica, così il padre ne fece un ministro di Dio.

« Il Rev. Moretti continuò in Roma gli studii di teologia e di filosofia. Non appena laureatosi fu invitato da S. S. Leone XIII, in presenza di 24 Cardinali a sostenere una disputa teologica. La tesi fu così ben ragionata che gli guadagnò gli elogi di S. S. e dei Cardinali, ed una medaglia d'oro. Egli era anche poeta, ed a Firenze si ebbe una medaglia d'argento per un'ode al suo paese natio. Molte altre medaglie d'argento, e molte altre onorificenze seppe procurarsi in virtù della sua coltura, ch'era davvero profonda. Ma poichè egli aveva veramente un concetto nobile del suo ministero, così chiese di essere ammesso nella missione di San Carlo Borromeo. Ottenuto il permesso, nonostante il rammarico del Vescovo della sua Diocesi, che lo teneva in alta considerazione, venne mandato a Boston, dove si è

trattenuto per circa 6 mesi per indugiarsi in New Haven per reggere la Chiesa di S. Michele.

« Questo è l'uomo che immaturamente viene tratto oltre tomba.

« Il Rev. Biasotti, tra le lagrime ha finito il suo discorso coll'inviare un estremo saluto all'estinto Sacerdote, ed un saluto mesto alla famiglia lontana.

« Terminato il discorso, la folla esce lentamente dalla Chiesa, mentre la cassa funebre, portata a braccia da diversi Sacerdoti, viene collocata nel funebre carro che, coperto da corone di fiori e seguito da altre carrozze, in alcune delle quali avevano preso posto il clero e le rappresentanze delle associazioni cattoliche di New Haven, ed in un'altra l'egregio Dottore sig. Nicola Mariani con la sua distinta signora, si avvia al cimitero dove vien tributato l'ultimo e riverente omaggio ».

Sia pace eterna alla bella anima tua, o D. Francesco, e dal Cielo proteggi noi e la nostra missione.



Piccola Cronaca

Nel giorno 17 Dicembre p. p. furono promossi al Diaconato due chierici del nostro Istituto:

Bonomi Don Giovanni — Mainardi D. Paolo.



Nel giorno 3 corr. mese partirono per Boston (*Nord America*) due Suore dell'Istituto delle Suore Apostole del

S. Cuore in Piacenza Suor Lairetta Perez di Licata (Sicilia): Suor Leonardina Cevizzi di Lissone (Milano), dirette ambedue all'assistenza delle quindici suore occupate nella scuola Italiana di S. Carlo in Boston Mass.



È fra noi da qualche settimana il M. R. Padre Paolo Novati Provinciale dei Missionari di S. Carlo negli Stati Uniti d'America dove ritornerà nel p. v. Febbraio nella speranza di condurre con sè qualche nuovo Padre Missionario avendone supremo ed urgentissimo bisogno.



Parrocchia di San Bernardo presso S. Paulo (Brasile).

Ci scrivono:

Prese possesso di questa parrocchia nel 27 del p. p. dicembre il Rev.do Padre Francesco Dolci, della Congregazione di S. Carlo.

Alle ore 9 1/2 ant. le confraternite dell'Apostolato dell'Orazione del SS. Sacramento con grande moltitudine di popolo di questa ridente Villa, coi relativi standardi, tutti in corpo accompagnarono il Rev.mo Vicario dalla stazione alla chiesa parrocchiale, ivi arrivati, il nostro parroco lesse il Decreto di nomina a Vicario della Parrocchia.

Quindi il Rev.mo P. Faustino Consoni, fece un eloquente discorso d'occasione. Subito dopo si cantò la messa predicando all'Evangelo il nuovo parroco. Si chiuse la festa colla benedizione del SS. Sacramento.

Terminati gli atti religiosi, il nuovo parroco venne complimentato da tutti i buoni cattolici di questa Villa, ben soddisfatti di questa nomina.



Ultime Notizie

Sua Ecc. R.ma Mons. Scalabrini partiva per Roma il giorno 21 corr. mese, accompagnato da Mons. Mangot suo Segretario, e dal P. D. Paolo Novati.

Il giorno 23 corr. m. ebbe udienza dal S. Padre verso le ore 18, e vi si trattenne per tre quarti d'ora da solo; presentò poi a S. Santità con altri il R. P. Novati dal quale desiderava notizie delle nostre Missioni del Nord d'America.

Il giorno 29 corr. Mons. Scalabrini assisterà alla Consacrazione Episcopale di Mons. Radini Tedeschi eletto Vescovo di Bergamo; pel giorno 2 p. Febbraio farà ritorno a Piacenza, e terrà una Sacra Ordinazione straordinaria nella quale saranno promossi al Suddiaconato quattro Chierici del nostro Istituto.

APPENDICE

N. 11

GUIDA SPIRITUALE

dell'Emigrante Italiano in America

— Ebbene? Ne avresti abbastanza tu? — chiese il Parroco.

— Io? Veramente domanderei ancora una cosa. Va tanto bene sapere che la patria è bella, camminare per la strada, avere compagni e aiutanti..... Ma, Signore benedetto! E se le mie gambe sono deboli? E mangiare e bere per viaggio? E se mi piglio una costipazione, una malattia ai piedi, o in altro membro del corpo? E riposarmi a fare un po' di convalescenza dalle malattie?.....

— Magnificamente! Bravissimo! Ci hai dato dentro egregiamente, e Dio ha provveduto perciò..... coi *Sacramenti*, che appunto ci fortificano, ci nutriscono, ci risanano, ci tolgono fin le reliquie del male, come vedremo — approvò il Parroco.

— Quattro cose adunque — ripigliò Antonio.

— Appunto quattro cose a battere con sicurezza la strada della vera patria, del Paradiso: *credere, osservare i Comandamenti, pregare e ricevere i Sacramenti*, che è quello che c'insegna il Catechismo Romano, osservando come sapientissimamente i nostri maggiori distribuirono in questi quattro capi tutta la dottrina, insegnata dal Divin Redentore e necessaria a sapersi per salvarci (1). O se volete, in altre parole, per andare con sicurezza al Paradiso, bisogna sapere e praticare quattro cose: il *Credo*, i *Comandamenti*, il *Pater noster* e i *Sacramenti*. Noi le piglieremo perciò una per volta a farcene un'idea esatta nella maggiore brevità possibile.

— E stasera? Vuol già lasciarci, caro signor Parroco? — domandò Leonardo.

— No, no, Andiamo ancora avanti.... è presto.... Abbiamo tempo a parlare del *Credo*.... — pregava Maria.

— Davvero! — approvarono tutti.

— Dunque avanti — ripigliò D. Girolamo.

ARTICOLO I.

Un lume fra le tenebre.

Un viaggiatore, sorpreso dalla notte in una selva oscura, camminava, camminava.... Ma il cuore gli batteva forte, gli vacillava la testa, gli tremavano le vene e i polsi... Urli orribili di bestie feroci rimbombavano da una parte della selva: un torrente impetuoso mugiva in fondo a un burrone dall'altra. L'infelice viaggiatore stava per cadere sulla strada e diventava inevitabile pasto alle belve. Ma ecco, gli colpisce gli occhi fra quelle tenebre un lume, vivo e forte come un faro di porto marino, che illumina anche il sentiero.

— Alla bucn' ora! — sciamò Maria.

— Indirizzasi egli a quella volta, arriva ad una casa campestre, batte alla porta, gli viene aperto da persone caritatevoli, che, dopo averlo confortato con cibi e bevande l'accompagnano amorevolmente fin fuori del bosco e non lo abbandonano sin che l'hanno ricondotto in sicuro alla sua casa.

— Povera me! Io tremava tutta! Benedetto lume! aggiunse Maria.

— Ebbene, amici miei: quei viaggiatori siamo noi, è il genere umano. Il bosco è il mondo: le belve sono i demonii, i cattivi compagni, le passioni: il burrone e l'Inferno.

— E il lume? — domandò Giovanna.

— Il lume è la Santa Fede, che Dio ha fatto risplendere alle nostre menti, ha acceso colla sua grazia nel nostro cuore. Possiam proprio dire coll'Abbate Giuseppe Borghi:

Salve, o Fede, a noi discesa

Da quel ciel, che è più remoto,

Fiamma tu fra le ombre accesa,

Porto sei per mare ignoto:

Tu sentier fra i dumi aperto,

Tu sorgente nel deserto,

Tu fra i nemi astro seren.

— Che belle cose! — sciamò Giovanna.

— Belle certamente. Proprio! La *fedè* è un dono di Dio; quindi è discesa a noi dal cielo: è un *lume* fra le ombre del mondo e dei suoi errori, delle sue aberrazioni, dei suoi deliramenti, e ci fa conoscere il bene e il vero; è un *porto* sicuro per un mare sconosciuto: è un *sentiero* aperto fra i cespugli, tra le piante fittissime della selva della terra: è una limpida *fontana* in mezzo al deserto di questa vita, a cui possiamo attingere le chiare, fresche e dolci acque delle verità celesti: è un *astro*, una stella, che scintilla luminosa tra gli squarci delle nubi dei menzognieri mortali.

— Misericordia! Il nostro Parroco si scalda, diventa ispirato, come un Profeta! — osservò Leonardo.

— Nè Profeta, nè figlio di Profeta — ripigliò D. Girolamo — Mi scaldo, mi animo, perchè la fede, la fede cattolica, amici miei, sapete ehe cosa è? È niente meno che la *moneta con cui si compra il Paradiso*.

— Càspera! Dunque bisogna studiarla bene! — replicò Leonardo.

— Bene, ma breve, amico mio. Avanti: Maria? Che cosa è la fede? Sai che l'ho detto in chiesa.

Nihil Obstat quominus imprimatur:
Can. JOSEPH DALLEPIANE Cens. Syn.

Imprimatur:

J. B. Archid. VINATI Vic. Gen.

[1] Praef. N. 12.